

Contro le rappresaglie del governo svizzero

Profonda indignazione nei paesi degli emigrati



La Lucania è una delle regioni ove la emigrazione ha assunto caratteristiche macroscopiche. A Tursi, a Tricarico, a Pomarico non sono rimasti che vecchi inabili, donne e bambini. Qui siamo a Tursi, ove anche i vecchi abili hanno preso la via dell'emigrazione.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 23.

Un'ondata di proteste va sviluppandosi in quasi tutte le Sezioni del Partito comunista, rientrate per il periodo delle ferie estive e dai lavoratori stagionali, vengono inviati alle Ambasciate e ai Consolati svizzeri in Italia e agli organi governativi nazionali per esprimere lo sdegno delle popolazioni lucane per le gravi offese rivolte dal Governo elvetico contro i nostri emigrati, con metodi e linguaggio di tipica marca fascista.

Nel corso di queste assemblee, con parole semplici e piene di commozione, gli emigrati vanno raccogliendo l'occasione per testimoniare sulle tristi e umilianti condizioni in cui sono costretti a vivere nella «socialdemocrazia» Svizzera, nella Germania di Bonn, e in tutto il resto dell'Europa capitalistica per sfuggire alla miseria, all'arretratezza e alla fame del Mezzogiorno d'Italia.

Nelle parole di ciascun emigrato che partecipa a queste manifestazioni di protesta è naturalmente insito un giudizio pesante e di severa condanna ai nostri governanti, responsabili di aver offerto al popolo meridionale l'umiliazione di una «via crucis» che disonora il Paese tutto intero, di aver lasciato numerose regioni del Mezzogiorno in condizioni di estrema arretratezza e di aver provocato, proprio attraverso l'emigrazione — la «morte civile» per interi paesi.

La fotografia di questo flagello è qui a Tursi, sulle scalinate della chiesa, dove ogni giorno gruppi di vecchi e invalidi — questo appunto è il residuo umano risparmiato dall'emigrazione — convengono ed attendono. Il paese è già morto. Settecento famiglie al completo sono andate via. Il paese contava circa 5000 abitanti; ora ne sono emigrati più di un terzo, nei dieci anni di tre anni. E non è ancora finita: ogni mattina — qui la «corriera» passa una sola volta al giorno — un trabiccolo sgangherato scende dai paesini del Sinni già colmo di emigrati, carica anche a Tursi altre famiglie, altri emigrati.

Tursi non è che un esempio della miseria e dell'arretratezza dei paesi lucani dai quali la gente scappa per sfuggire alla fame, ed alle contraddizioni, che scoppiano ogni giorno più violente.

Migliaia di persone, di giovani, di lavoratori, interi nuclei familiari sono in fuga davanti ad un sistema di vita assurdo, arretrato, scacciati da migliaia di turchi, tricarici, grassano, grottole, salandra, ferrandina, miglionico, pomarico: anche da qui migliaia di giovani sono andati via, in paesi stranieri dove insieme alla umiliazione sono costretti a subire l'offesa e il vilipendio.

Lucania 1963: cinquantamila lavoratori emigrati in meno di 5 anni, circa un quinto della intera popolazione. Sono questi i «pezzi italiani», brutalmente offesi dalle autorità elvetiche: sono accusati di essere comunisti e di essere venuti a votare comunista il 28 di aprile.

D. Notarangelo

Pontedera

Nuovo «spaccio» delle cooperative

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 23.

Domani sarà inaugurato il nuovo spaccio dell'Alleanza Cooperativa Valdara di Pontedera nella vicina Perignano. E' questo il ventesimo spaccio aperto dall'Alleanza Cooperativa nella zona della Valdara, nel quadro di un vasto programma di rinnovamento ed ammodernamento della rete di distribuzione dei generi alimentari da parte del movimento cooperativo.

L'iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Valdara è stata seguita con vivo interesse da parte della popolazione di Perignano e sarà, senza dubbio, sostenuta con un brillante successo commerciale.

In tale occasione verrà riconfermata la validità della linea del movimento cooperativo nel settore di consumo che tende a creare vasti e moderni spazi di vendita, non solo ma a creare aziende cooperative, nel settore della distribuzione, in grado di svolgere un'attiva politica di contenimento dei prezzi di vendita, contrastando la potenza dei monopoli, che si è

largamente inserita anche nella distribuzione dei generi alimentari per l'incapacità dei dettaglianti di contrastare loro il peso, fino a quando operano isolatamente.

In una lettera inviata a tutti i cittadini di Perignano, il consiglio dell'Alleanza Valdara ha tenuto a sottolineare la funzione del movimento cooperativo nel settore del consumo: funzione altrettanto importante per salvaguardare la capacità di acquisto del salario, di quel salario che le organizzazioni sindacali tendono a rendere sempre più adeguato alle esigenze della vita moderna con la loro battaglia.

Lo spaccio di Perignano sarà uno dei più moderni di quanti ne sono attualmente in funzione nella provincia di Pisa.

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.zza VERDI, 1
Tel. 22.453 - 31.504

Roggiano Gravina

Istituita una scuola superiore

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23.

A partire dal 1. ottobre entrerà in funzione a Roggiano Gravina una sezione staccata del Liceo Scientifico «G. Scarsa» di Cosenza. La realizzazione, frutto della collaborazione e delle intese allacciate con l'Amministrazione provinciale di Cosenza — che si è impegnata a fornire i locali e le attrezzature scientifiche occorrenti — è stata varata con l'entusiasmato provvedimento del ministro della P.I.

La notizia ha suscitato unanime soddisfazione nei 15 comuni che geograficamente sono posti nelle immediate vicinanze di Roggiano, tutti forniti di affollate scuole Medie e tutte sprovviste di istituti di istruzione di grado superiore.

La nascita della scuola dà ai giovani della zona ed in particolare modo ai volenterosi ed ai capaci, la possibilità di accedere agli studi scientifici. Questa realizzazione è inquadrata nell'ampio programma di opere cui ha dato vita in meno di un anno l'Amministrazione democratica di Roggiano, retta a maggioranza dal P.C.I. In tale periodo, infatti, sono stati finanziati ed in parte messi in opera lavori per centinaia di milioni, fra cui la costruzione di due serbatoi,

Arezzo

Il nuovo consiglio all'ospedale civile

Dopo due anni di gestione commissariale, all'ospedale civile di Arezzo è tornata la normalità dirigenziale. Il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto dal dottor Pietro Fabiani e composto da

Lozzeri (socialista), Renato Chiarucci (democristiano) e Edoardo Idini (socialdemocratico) è stato insediato nel corso di una cerimonia, presenziata da numerosi parlamentari, il sindaco Ducci ed altre autorità civili e di governo.

Ancona

Interesse per la mostra della fisarmonica

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23.

La Mostra retrospettiva della fisarmonica, allestita nel Salone del Mulino di Ancona nell'ambito del ciclo delle manifestazioni celebrative per il centenario della nascita del popolare strumento ad aria alternata, di venerdì — almeno da quanto si afferma negli ambienti interessati — una mostra piagnucola. Infatti, dopo la chiusura marchigiana — fine di settembre — essa sarà inviata nei principali centri europei e stranieri. Negli stessi ambienti interessati l'iniziativa ha trovato unanimi consensi.

La «retrospettiva», che vede giornalmente la visita di numerosi pubblico, specialmente di turisti stranieri, si è proposta — con la sua originale edizione — di illustrare l'intero arco evolutivo dello strumento ad aria libera, dal primo rudimentale modello (costruito dal contadino Paolo Soprani cent'anni or sono, nel 1863) ad i notissimi modelli professionali ed elettronici.

Uno dei «pezzi» di maggior interesse è senz'altro costituito da una fisarmonica costruita dal minuscolo «organetto» costruito dal viennese Damian intorno al 1829, di quale si sarebbe ispirato il Soprani per creare la prima fisarmonica ita-

liana. Tuttavia pur utilizzando lo stesso principio dell'ancia libera di metallo (principio, tra l'altro, che secondo recenti studi sembra sia stato scoperto dal cinese diversi secoli prima di Cristò) Soprani dotò di un strumento una concezione sostanzialmente diversa: l'organetto infatti dell'austriaco consisteva di soli cinque tasti ed era adatto solo all'accompagnamento. Dallo stesso Museo musicale di Grenie-Eschenbach di Parigi, assieme alla piccolissima fisarmonica, è venuta anche la copia fotografica del brevetto rilasciato al Damian. Un altro strumento di notevole interesse e valore storico è quello reperito al Museo dell'Apé di Stradella (Padova): è una minuscola fisarmonica datata, costruita nel 1876 da Mariano DeLappe, che fu uno dei primi ad inserire nella serie di Soprani nella costruzione delle «fisa».

La rassegna viaggianti, che toccherà, fra gli altri Paesi, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia e la Svezia, si pone lo scopo di rilanciare lo strumento. Per cui essa sarà potenziata ed ampliata nella parte «moderna» con documentazioni, cataloghi, prezzi e caratteristiche tecniche delle ultime novità.

Antonio Presepì

Piediluco

I «padroni» del lago cambiano nome

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23.

Due giorni fa abbiamo denunciato sulle colonne del nostro giornale le grosse speculazioni sulle aree fabbricabili, intorno al lago di Piediluco. Il torto nostro è stato quello di aver avuto fretta: dopo appena 24 ore giunse la bomba. La Villa del barone Franchetti, che domina dall'alto il Lago, sarebbe stata venduta ai fratelli Noceta: i due nuovi «padroni» del lago. La Villa del barone Franchetti è stata al centro delle polemiche della stampa locale, perché in questi mesi l'Amministrazione provinciale aveva giustamente deciso di comprarla, non tanto per sottrarla alle grinfie degli speculatori, quanto per renderla funzionale, di pubblica utilità, offrendo a Terni la possibilità di ospitare congne e simposi nazionali ed internazionali.

Proprio alcune settimane fa, il Consiglio Provinciale votava l'acquisto della Villa, dopo diversi contatti con i Franchetti. La somma prevista per l'acquisto era di circa 60 milioni. Ma oggi, come un fulmine a ciel sereno, è giunta la notizia che i Franchetti avrebbero ceduto la Villa ed il parco ai fratelli Noceta. Si è trattato certamente di un grosso «affare», altrimenti i Franchetti avrebbero accettato i 60 milioni offerti dalla Provincia. Ma l'affare ha diviso in più larghe i fratelli Noceta, infatti, proprio nelle ultime ore hanno acquistato tutta la proprietà del barone Franchetti. Si tratta di un'area di ben 300 ettari, che sorge sulle rive e sulla zona collinare intorno al lago di Piediluco.

I Franchetti avrebbero ricevuto da Noceta Tortora l'area fabbricabile e dal fratello Alpinolo per la Villa ben 400 milioni. Insomma c'è stato il cambio della guardia tra i «padroni del lago»: sempre presenti le altre due famiglie, i Rossetti e i d'Annibale; non più i Franchetti, ma i grandi proprietari delle aree fabbricabili non avevano consentito la costruzione di villini e case per gli alti costi dei terreni, con la nuova situazione evidentemente non c'è che attendersi altri rialzi dei prezzi, e quindi la morte lenta del lago come bellezza naturale.

E Piediluco già porta i segni del risultato delle speculazioni. Proprio a ridosso della collina, dove premeva il Castello di Lago, nei pressi del Miralago, sono sorte una ventina di palazzine, in una striscia di terreno, che si affaccia sul lago, chi comprava non poteva permettersi il lusso di prendere delle zone di verde per l'alto prezzo del terreno. Quello è stato un «affare» realizzato dalla Parrocchia; oggi certamente i Noceta continueranno l'opera.

Questi nuovi fatti, che si aggiungono a quelli denunciati dal nostro giornale due giorni or sono, sottolineano fortemente l'esigenza di un impegno particolare del

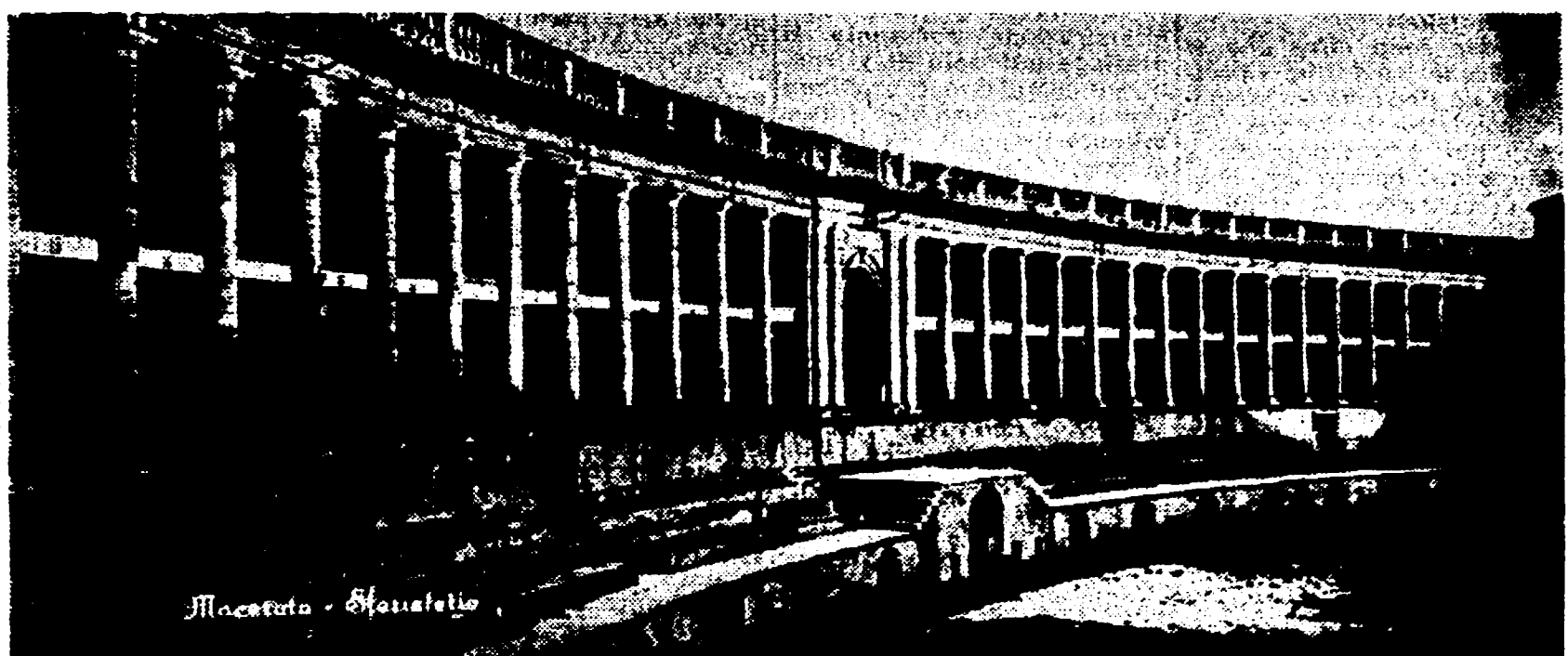
PEPT in difesa del lago di Piediluco. Se il Consorzio per la valorizzazione del Marmore e Piediluco predisporrà un piano teso a salvaguardare alcune bellezze naturali e renderle funzionali — come nel caso della montagna dell'Eco — con la costruzione di tutte le attrezzature necessarie e la valorizzazione dell'area del demanio comunale, si potrà porre freno alla situazione che si è determinata.

Abbandonare Piediluco a se stesso, vuol dire imboccare una via che risulterà esiziale non solo per il Lago, ma per tutto il turismo della provincia di Terni. Si pensi che quest'anno le presenze di turisti a Terni sono passate da 80 mila a 130 mila. Lasciando il Lago di Piediluco in mano agli speculatori, si consentirà una «corsa d'affari» che travolgerà ogni desiderio di farne un centro di effettivo sviluppo turistico.

Alberto Provantini

Lo sferisterio di Macerata

Un edificio monumentale eternamente «malato»



Un particolare dello Sferisterio di Macerata

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 23.

Mina, Dallara, Tortora ed altri «nomi» del mondo dello spettacolo italiano si esibiranno a Macerata alla fine del mese, in occasione della festa di S. Giuliano. L'Amministrazione comunale democristiana ha speso milioni su milioni per allestire questo spettacolo che avrà luogo nell'ampia arena dello Sferisterio. Gli amministratori maceratesi, in realtà, sono sempre stati reticenti a concedere il monumentale edificio poiché esso, da molto tempo, è stato riconosciuto «inagibile». Trattandosi però di uno spettacolo organizzato e patrocinato dagli stes-

si amministratori, sembra che improvvisamente i mali cronici dello Sferisterio siano del tutto guariti. Diversamente non si può pensare, dal momento che esso dovrà contenere l'affluenza di migliaia di persone, quante sicuramente saranno presenti allo spettacolo.

Avremmo comunque evitato ogni polemica se non sentissimo il dovere di sottolineare che quello dello Sferisterio è un problema della massima serietà e che dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti. Non è di oggi la necessità di restaurare il complesso, perché non è da oggi che la sua stabilità è compromessa. V'è, del

resto, una perizia giudiziaria del 1948 — ossia di ben quindici anni fa! — che in proposito si esprime con estrema chiarezza.

Diciamo, anzi, ancora di più: già nel 1938 era stata messa in forse la stabilità del fabbricato a causa dell'avvicinamento della città, determinato dalla cattiva scelta del terreno.

In tutti questi anni s'è cercato di dare una diagnosi precisa alla malattia che affligge lo Sferisterio; s'è posta anche la costituzione di una commissione di architetti e di ingegneri che avrebbe dovuto esaminare la situazione per poi proporre i necessari rimedi: ma tutto

questo tempo è trascorso inutilmente, e pure l'intervento statale — che sarebbe stato ed è rimasto soltanto nelle intenzioni.

Nessuno, dunque, s'è interessato concretamente all'edificio. Ora lo sferisterio si sta spegnendo, lentamente ma inesorabilmente; e non sarà certo lo spettacolo musicale di una serata a farlo rinascere. La verità è che finché la meravigliosa arena (una delle migliori d'Italia) non sarà dichiarata agibile e finché non saranno effettuati i necessari lavori di restauro, essa sarà l'eterno malato senza medici.

Silvano Cinque

Macerata

Battuta d'arresto per il rinnovo del patto colonico

L'atteggiamento dell'Associazione degli agricoltori

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 23.

Le trattative per il rinnovo del patto colonico provinciale hanno subito un'altra battuta d'arresto. Difatti, nell'incontro di ieri mattina (per la cronaca il settimo della serie), l'Associazione degli agricoltori ha nuovamente respinto le richieste avanzate sia dalla Federmezzadri che dall'Alleanza Contadini, facendo nel contempo controproposte inaccettabili. Per lunedì prossimo è stato fissato un nuovo incontro e la discussione sarà ripresa su quei punti che vedono le parti in disaccordo.

Le richieste dei lavoratori della terra in merito agli incentivi di produzione sono le seguenti: 55 mila lire per ettaro sulla coltivazione delle bietole, 300 lire al quintale sulla produzione viticola, 50 lire a pianta sulla produzione del frutta, 50 mila lire, all'ettaro sulla produzione degli ortaggi e 50 lire al chilo per l'allevamento del bestiame. Gli agricoltori si sono dichiarati disposti a concedere solo il cinquanta per cento di quanto è stato chiesto. Evidentemente né i lavoratori né i rappresentanti della Federmezzadri hanno ritenuto di accogliere simili condizioni.

Anche in riferimento alle macchine agricole gli agricoltori hanno risposto picche. Non hanno cioè condiviso la impostazione sindacale, che è quella secondo cui il proprietario deve rifornire tali macchine al mezzadro dando la facoltà a quest'ultimo di chiederne la proprietà. Nel caso invece che i macchinari agricoli fossero forniti da terzi, il 70 per cento della spesa dovrebbe andare a carico dell'agricoltore e il rimanente 30 a carico del contadino.

Da quando sono iniziate le trattative per il rinnovo del patto colonico — e sono trascorsi ormai due mesi — gli agrari della provincia di Macerata hanno dimostrato più volte di non voler scendere ad un accordo ragionevole ed equo. Essi si mantengono rigidi su posizioni estremamente conservatrici, anacronistiche, non tenendo in alcun conto le condizioni precarie in cui sono costretti a vivere i lavoratori della terra.

s. c.

Impruneta

Il consiglio a favore dei mezzadri

FIRENZE, 23.

Il Consiglio comunale dell'Impruneta ha votato un ordine del giorno relativo alla rottura della vertenza mezzadria avvenuta in seguito all'atteggiamento assunto dalla delegazione degli agricoltori.

L'ordine del giorno approvato, dopo aver rilevato come le pregiudiziali poste alla delegazione dei lavoratori offendono l'autonomia del mezzadro e la dignità delle organizzazioni sindacali, riconosce la giustizia dell'indignazione delle organizzazioni sindacali stesse e il diritto del mezzadro di non sopportare di più i sopraprezzi e la disonestà delle organizzazioni sindacali, riconosce la giustizia dell'indignazione delle organizzazioni sindacali stesse e il diritto del mezzadro di non sopportare di più i sopraprezzi e la disonestà delle organizzazioni sindacali.

L'ordine del giorno stigmatizza, quindi, l'atteggiamento assunto dalla delegazione dell'Unione agricoltori, che ha causato la rottura ed esprime la viva e profonda indignazione del Comune per l'atto senza di responsabilità civile e democratica dimostrato in lunghi anni di lotta tesa ad avviare a soluzione i problemi dell'agricoltura.

Il documento conclude invitando le autorità provinciali a prendere le iniziative necessarie a facilitare il rinnovo di una trattativa provinciale che affronti seriamente il problema di una nuova regolamentazione del rapporto fra mezzadri e contadini. Si chiede, inoltre, che il Parlamento proceda con urgenza all'esame dei progetti di legge tendenti a sbloccare la situazione contrattuale della mezzadria, condizione fondamentale per l'apertura di una contrattazione nel settore mezzadri a ogni livello.

Il Consiglio comunale ha deciso anche di dar mandato al sindaco e alla giunta perché vengano prese, nei confronti della proprietà concedente, quelle iniziative tese ad una mediazione a livello locale per giungere ad accordi collettivi.

Bari

I comunisti contro il regime di Franco

BARI, 23.

I comunisti baresi esprimono viva deplorazione ed indignazione per il nuovo crimine che il regime franchista di Spagna ha effettuato ammazzando brutalmente due giovani spagnoli rei di aver lottato per la liberazione dal fascismo del proprio paese.

Il Governo italiano non può rimanere indifferente dinanzi a simili crimini.

I comunisti si impegnano ad operare sempre di più, fra i lavoratori, i cittadini di Bari, i giovani affinché la vasta e profonda indignazione popolare si allarghi sempre di più per isolare il regime franchista in Spagna ed i loro complici in Italia.

Per la soluzione della crisi

Bisceglie: protesta unitaria PCI - PSI

BISCEGLIE, 23. Ha avuto luogo a Bisceglie una grande manifestazione unitaria di socialisti e comunisti per protestare per il modo in cui viene amministrato il comune di Bisceglie, diretto da democristiani, che negli ultimi due anni hanno convocato il consiglio comunale solo tre volte. Nel corso della manifestazione pubblica hanno parlato i consiglieri comunisti Giovanni Bruni per il PSI e Nicola Forcellì per il PCI.

Nella Casa del popolo nel Comune democratico nel Sindacato nella Cooperativa
NON MANCHI l'abbonamento a l'Unità